

3
"CORDA FRATRES",

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI

SOTTOCONSOLATO DI FOGGIA

*La S. V. è invitata ad intervenire alla mostra
personale di*

ANTONIO CAMARCA

L'inaugurazione avverrà alle ore 18 del 18 Marzo 1953

CAMARCA

alla saletta Pronao Villa Comunale

Camarca è nato a Foggia 36 anni fa, ma il suo temperamento ed il suo fisico ricordano prototipi di civiltà scomparse, allor quando l'uomo primitivo, per disincantarsi dalla sua natura che lo voleva soltanto argilla, cercava la verità nel sole.

Indubbiamente la terra di Puglia con il mito delle tradizioni radicato profondamente nell'atavismo della sua gente, acui in Camarca la sensibilità di ricordi remoti, che attribuiscono alla morte l'immutabilità del fato, vinto il quale, l'eroe, poteva aspirare alla luce solare come liberazione ed immersione definitiva. Il senso della tragedia originaria, che arriva nelle sue sfumature fin quasi a confluire nel grottesco, — senza però mai definirsi commedia — è nello spirito e nelle opere di Antonio Camarca, — uno dei più qualificati temperamenti artistici che questa incipiente seconda metà del XX secolo abbia espresso.

Il retaggio di taratologici "ismi", d'arte che ossessionano e pesano sull'indirizzo formativo dei soggetti in cerca di sé, non inquina affatto la titanica solitudine di Camarca, che "ha cominciato a dipingere per schifo".

La vita di Antonio Camarca è un filone di metallo nobile che attende un discopritore accorto.

La episodicità biografica che lo tratteggia solerte impiegato, s'edizionario, fotografo, generico cinematografico, incettatore di pelli di capretto in Dancalia, carovaniere di sale, ufficiale di truppe di colore e poi prigioniero nel Kenia per sei lunghi anni, episodicità, che culmina con la silenziosa e cosciente ribellione verso l'ipocrisia convenzionale sociale e che lo spinge isolato dal mondo a vivacchiare in una cadente baracca lungo le rive dell'Aniene, vendendo castagne, non sono altro che tappe scenografiche, per quanto tremendamente vere, entro le quali, deflagrato nell'attore il mito dei valori convenzionali, il Camarca, ascoltando nient'altro in lui che quella "antica voce", si risente così affine, — con la paura ed il piacere di essere, — all'uomo delle caverne.

Il mondo che Camarca dipinge vive proprio questa tragedia primitiva che sovente, nella formulazione, tocca gli estremi del grottesco. Un mondo intravisto con sensi interiori, denudato da ogni crosta e da ogni vereconda patina abituale.

Così il Camarca, scoperte le proprie strumentalità rudimentali, armato di nient'altro che di queste, s'affanna, da solo, senza sentimentalismi accademici o legami con l'ibridismo dei rigagnoli artistici, determinati dalla più o meno impotenza dei "gruppi sedicenti amatori d'arte", a definire la verità del proprio mondo e a dar consistenza alla "propria isola", con il proprio genio, la propria arte.

Antonio Camarca, nomade ed inquieto corsaro di questo ultimo XX secolo, vuol credere ancora che il sole sia "un piatto di fuoco attaccato ad un filo". Sappiamo però che egli, irrisore di sé e degli altri, un giorno, taglierà quel filo. Il sole precipiterà nella sua anima, ma Camarca avrà scoperto per sé e per l'Arte, il volto di Dio.

RENATO SEVEGLIEVICH

Antonio Camarca è nato a Foggia il 28 Aprile 1916.

Inizia a dipingere nel 1944.

Collabora alla Rivista scientifica "Monitore Medico", con articoli d'arte ed all'antologia dell'umorismo "Bertoldo", con articoli, disegni, racconti.

Ha in preparazione un romanzo: "il Pianto delle città".

ESPOSIZIONI PRINCIPALI

Nairobi. Hotel Avenue: Art Exhibition Prisoners of War 1945.

Roma, Mostra del "Fronte democratico popolare", 1948.

Milano, "Premio Senatore Borletti", 1951.

Bordighera, "Premio delle cinque bettole", (fuori concorso) 1951.

Roma, Mostra "Danza Circo e Music-Hall", Galleria de "l'Obelisco", Natale 1951.

COLLEZIONI PRINCIPALI

Galleria d'Arte contemporanea (Bordighera) — Gaspero del Corso Galleria l'"Obelisco", (Roma) — Umberto Barbaro (Roma) — Mrs. Bonner (Washington) — Avv. Paolo Cristiano (Firenze) — Renzo Folchi (Roma) — Wanda Billi (Perugia) — Cesare Zavattini (Roma) — Silvio Perina (Roma) — Principe D. Ruspoli (Roma) Maestro Monti (Bordighera) — Benedetto Fiore (Torino) — Mrs. Cornelia Otis Skinner (Chicago) — Conte Tensi (Bordighera) — Dottor Martinotti (Roma) — Dottor G. Sbrana (Roma) — Mister J. Wood (Blenfontein Sud Africa) — Architetti Opassi e Rossi (San Remo) — Marcello Gallian (Roma) — Renato Seveglievich (Roma) — Signora Ida Sciarappa (Asmara) — Dottor Arduino Beatrice (Roma).

Si sono interessati alla sua attività artistica i seguenti critici e pubblicitari: Umberto Barbaro ("Le ricche miniere della pittura contemporanea", — Edizioni dell'Ateneo Roma) Libero Bigiaretti — ("Vie Nuove", — (Raffaello Brignetti — "Il Tempo", di Roma) — R. de Grada — (R. A. I.) — Romeo Lucchese — (Fiera Letteraria) — L. L. ("Il Popolo", di Roma) — Marcello Gallian — ("Vie Italiane",) — Piero Scarpa — ("Il Messaggero", di Roma) — Guido Seborga — ("il Lavoro Nuovo", di Genova) — Renato Seveglievich — ("Corriere del Sud",).